CHIUSA L'UDIENZA PRELIMINARE CONTRO I POLIZIOTTI

Diaz, si decide il 13 dicembre

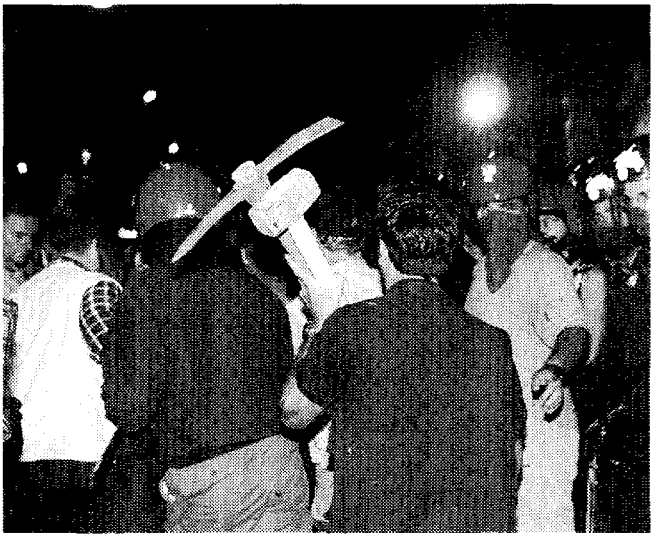
E' finita l'udienza preliminare per decidere sul destino giudiziario dei 28 dirigenti, funzionari e capisquadra della polizia, accusati dell'irruzione alla Diaz nei giorni del G8 20001.

Che cosa succederà di loro e a quanti di loro lo dirà il 13 dicembre prossimo il gup Daniela Faraggi. Il giudice dell'udienza preliminare dovrà rispondere alla richiesta dell'accusa che vuole il rinvio a giudizio per una serie di pesanti reati (dalla calunnia al falso alle lesioni) o accogliere le istanze dei difensori che si aspettano il proscioglimento dei poliziotti già in questa fase e senza andare davanti a un tribunale.

Ieri pomeriggio, dunque, si è conclusa di fatto la discussione di accusa e difesa che era iniziata il 26 giugno scorso.

L'udienza preliminare si è articolata dapprima con la lunga requisitoria dei pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini e, successivamente, nelle arringhe dei difensori. Nel ribadire la loro richiesta di rinvio a giudizio i due pm avevano anche depositato numerosi filmati provenienti da varie fonti, anche amatoriali.

Alcuni fotogrammi di una microcassetta (sequestrata alla scuola Pascoli dove l'accusa dice che vi fu una perquisizione illegale), però, non si potranno mai vedere.



I poliziotti con il bottino trovato alla Diaz

E a questo proposito avevano avuto parole pesantissime nella memoria illustrativa per la ricostruzione dei fatti allegata alla richiesta di rinvio a giudizio.

Intanto dicevano che «la gravità della "acquisizione" senza il formale sequestro di un reperto è incredibilmente aumentata proprio dalla successiva manipolazione, avvenuta senza neppure richiedere autorizzazione alla autorità giudiziaria, con irreversibile perdita di fotogrammi».

E aggiungevano: «Quella polizia giudiziaria che non aveva inspiegabilmente proceduto ancora (e fino al 30.8.01) al rilievo di impronte dattiloscopiche sul principale corpo di reato costituito dalle bottiglie molotov, si era presa la libertà di asportare materiale documentale senza sequestro, sottoporlo ad accertamenti tecnici inviandolo addirittura all'estero, in laboratori siti in Germania ed in Svizzera, per poi "segnalare" la irreversibile distruzione di alcuni fotogrammi significativi. Le illazioni che si potrebbero trarre da tali comportamenti sono le più disastrose, meglio limitarsi a rilevare la macroscopica assenza di conformità alle norme di legge, non giustificata neppure dalla confusione, dalla pressione, dalla eccezionalità del momento operativo in cui sovente si sono voluti inquadrare da parte degli imputati i comportamenti anomali».

Uno dei difensori, l'avvocato Luigi Li Gotti ha affermato: «Il pm ha chiesto il rinvio a giudizio offrendo quale prova inerente l'imputazione solo un sillogismo capzioso». E ha ricordato che nell'inchiesta dei pm di Cosenza esiste un'intercettazione telefonica tra due no global che parlando tra loro dicevano riferendosi alla "Diaz": «Qui sotto ci sono dei black bloc, meglio avvisare Agnoletto». Questo per spiegare la legittimità della perquisizione.

Il gup ha respinto inoltre le varie istanze di integrazione formulate dalla difesa, ritenendo che il quadro probatorio fosse ormai esauriente, mentre si è riservata di decidere su alcune eccezioni di nullità.